

animosamente riceuutili, e le artiglierie dall'alto del Monticello fulminando, li costringerono ben tosto à toruifi dinanzi. D'indi riuoltatifi i nemici à Vicenza, iui tentarono d'occupare i Borghi; ma pur'anco di là con grand'impeto rispinti, conuennero restituirsi all'esercito, il quale s'era intanto molto approssimato al nostro. Cadde appunto in quell'hora il Sole, e sopraggiuntai la notte, fù ella, che, in vece del sonno, fuegliò il Vice Rè à meglio riflettere all'azzardoso cimento, in cui erasi colà condotto, più per sacrificarfi a' nemici, che per vincerli nel sito, e nell'ordinanza, quasi inespugnabile, in cui si trouauano. Basta assai per allontanarsi da vn pericolo, il considerarlo. Consideratolo, vi si distolse, e variò di consiglio, e di resolutione. Altro non gli bisognaua, che di trarsi per allora da quei combattuti Confini sicuro in Verona; la lunghezza, ò la breuità del cammino, nulla importantogli, pure che illeso vi peruenisse. Deliberò d'intraprendere vn sentiero, che, se bene disastroso, e lungo, non potea bagnarlo di fangue, ma di semplici sudori. Non ispuntato per anco il mattino, riuolse l'esercito, e diuisolo in trè corpi, e lasciate addietro le prede di poco prezzo, per non imbarazzarsi di fouerchio, prese la strada à mano diritta, che s'incammina à Basciano, per indi, e per i Monti di Trento, giugnere à Verona. Il silenzio, e la notte oscura fauorirono li suoi primi mouimenti, impedendo a' nostri, che opportunamente se ne auuedessero. Vna densa caligine, propria della stagione, che in quel giorno di noue Ottobre, eleuossi poi, continuò tanto à cuoprirlo, che haueua già viaggiati due miglia prima, che i nostri lo penetrassero, ò lo dubitassero. Fù l'Aluiano sopraffatto allora da più commotioni. Dal rossore d'vna riprensibile negligenza. Dall'ardore immenso naturale suo; e da vna promessasi confidenza, seguitando, ed attaccando il nemico, sicuramente di vincerlo. Parlò ai Soldati, e con l'impeto de' concetti espressi, per sollecitarli all'Impresa, supplì alla breuità degl'istanti, che in quell'affrettato bisogno, gli erano permessi. Prima di muouerfi coll'esercito, spinse auanti anco questa volta Nicolò Vendramino, e Bernardino Antignuola con la leggiera Caualletia, accioche rattenessero, e traualgiassero alla Coda il nemico sino, che egli sopraggiugneaua col grosso. Numerauansi allora nel suo esercito circa dieci mila Fanti, tutti Italiani, ed in gran parte Colletitij; mille Caualli leggieri; mille cinquecento grossi; e de' Capitani, à lui subordinati, v'erano il Baglione, già iui portatosi da Vicenza con buona portione della gente, che seco hauea; Guido Rangone; Giulio Manfrone; Antonio de Pij, e molti altri soggetti d'inferiore qualità. In trè corpi ripartì anch'egli, come haueua fatto il Vice Rè, l'esercito. Destinò nel

Poi si muta di parere.

Prede vna strada piu lunga per non combattere.

L'Aluiano il siegue.

E spinge auanti Nicolò Vendramino.

Egli seguitandolo.

E distribuendo l'esercito.

cor-